

L'Accordo di Parigi

Storia, criticità, elementi positivi

Chiarimento dei termini

- **COP: “Conferenza delle Parti”**. Assemblea con carattere consultivo e talvolta decisionale, che si svolge in sessioni annuali, nell'ambito della “Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) del 1992” . Si incontrano i delegati dei paesi interessati, con o senza osservatori esterni. A volte le COP producono dei **documenti** o dei **testi con carattere giuridico**.
- **IPCC**: organismo dell'ONU che si occupa dello studio dei cambiamenti climatici, che pubblica con cadenza fissa dei **rapporti** con carattere **informativo**. In questi rapporti si evidenzia la correlazione tra emissioni dei gas a effetto serra antropici e un probabile cambiamento climatico.
- **“Accordo” - “Protocollo”**: alla luce dei documenti dell' IPCC, le COP producono talvolta dei documenti che **impegnano formalmente i firmatari**. Tra questi, per esempio, il “Protocollo di Kyoto” prodotto dalla COP 3 di Kyoto. Oppure l’”Accordo di Parigi”, prodotto dalla COP 21 di Parigi. I termini “protocollo” e “accordo” sono, in questo caso, intercambiabili, hanno lo stesso valore giuridico.

Come si è arrivati a COP 21

- “**PROTOCOLLO DI KYOTO**” (Dicembre 1997). Impegno comune a riduzione di emissioni di gas climalteranti del 5 % rispetto a quelle del 1990, entro il periodo 2008-2012.
- COP 9 di Milano 2003: ultimazione delle attività per l'attuazione del Protocollo di Kyoto. [Sarebbe entrato in vigore dopo la ratifica di almeno 55 paesi firmatari della Convenzione (cfr. slide 1), responsabili per almeno il 55 % di CO₂ del 1990.]
- 16 Febbraio 2005: ratifica della Russia. Ufficiale entrata in vigore del Protocollo di Kyoto.
- COP 16 Copenaghen 2009: rilancio delle trattative su applicazione di Kyoto, fallimento complessivo dell'assemblea, risultato parziale in “**Copenaghen Accord**”.

Come si è arrivati a COP 21

- COP 18 di Doha (2012): constatazione del fallimento del protocollo di Kyoto, le emissioni climalteranti **non sono diminuite**, tra gli alibi e l'indifferenza delle diverse nazioni. Rilancio di un Kyoto 2 con obiettivi meno vincolanti, per il 2013-2020.
- Generale consapevolezza di essere davanti ad un bivio: o si cambia radicalmente, o si preannuncia il disastro. Questo è lo spirito con cui l'ONU invita gli Stati firmatari della convenzione a preparare i propri **PIANI DI AZIONE (INDC)** da presentare e condividere nella COP 21 di Parigi.
- Settembre 2015: risoluzione dell'assemblea ONU, “Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile”, che riguarda una nuova idea di sviluppo e di eliminazione delle disparità Nord-Sud
- **30 Novembre - 12 Dicembre 2015: COP 21** di Parigi. Discussione delle bozze di un documento complessivo, che verrà approvato il 12 Dicembre come “**Accordo di Parigi**”.

Alcuni Dati Interessanti

- Presenza di **150 capi di stato** al discorso di apertura (la più grande concentrazione mai realizzata)
- 196 paesi firmatari della “Convenzione” (cfr. slide 1)---> **196 paesi presenti al vertice**, con aggiunta di delegati della UE. Massima presenza di firmatari ad una COP.
- **23.161 rappresentanti degli Stati**, 2.317 delle organizzazioni sovranazionali (come le agenzie ONU), 7.094 delle organizzazioni non governative (sia quelle effettivamente della società civile organizzata, del mondo privato che quelle di emanazione sub-nazionali - regioni e città) e 3.704 giornalisti ed operatori dei media. Queste persone erano nelle delegazioni ufficiali di **198 Stati**, **127 organizzazioni sovranazionali**, **1.109 organizzazioni non governative**, 1.366 testate giornalistiche o comunque dei media.
- **Altissimo sforzo di sintesi e di cooperazione internazionale!** Ci si rende conto di essere davanti ad un passaggio storico decisivo.



Attese in vista di COP 21

Youba Sokona, gruppo di lavoro IPCC, Novembre 2015

[“Aggiornamenti Sociali, Novembre 2015”]

- *Impasse climatico e “Desolazione ambientale”*: in seguito ai fallimenti del protocollo di Kyoto, e in particolare in seguito al sostanziale fallimento della COP 16 di Copenaghen, la società civile assiste all'incapacità della Comunità Internazionale di far fronte all'emergenza clima. Prevalgono gli interessi individuali degli stati e dei gruppi di potere economico.--->**COP 21 è “l'ultima stazione”**
- Ancora troppi gruppi e istituzioni sostengono uno “**scetticismo climatico**”, che nega il legame tra emissioni antropiche e scompensi climatici. “*Mentre all'OCSE si discute se sia vero...in Mali sperimentano ogni giorno i disastri provocati*”.--->**COP 21 deve prendere una chiara e definitiva posizione contro lo scetticismo climatico.**
- Confluenza dei due temi: cambiamento climatico e squilibrio Nord-Sud. Si giunge a consapevolezza piena che **solo un cambiamento della struttura economica e politica** (in direzione di giustizia e solidarietà) può modificare **sorti del cambiamento climatico, e viceversa** [Cfr. “Laudato si”, Papa Francesco]. Ambientalismo diventa anche il “cavallo di troia” dell'anticapitalismo [cfr. Naomi Klein “Una rivoluzione ci salverà”]. -->**COP 21 deve saper farsi carico delle esigenze di equità e di sviluppo sostenibile.**

Attese in vista di COP 21

Youba Sokona, gruppo di lavoro IPCC, Novembre 2015
[“Aggiornamenti Sociali, Novembre 2015”]

- La disparità nell'accesso all'energia e all'utilizzo delle risorse rende per alcuni paesi pressoché impossibile la trasformazione energetica e il passaggio ad energie rinnovabili. --> COP 21 deve promuovere una **nuova politica di trasferimento dei fondi** in favore dei paesi meno sviluppati.
- Le intenzioni positive di cambiamento sono del tutto insufficienti se non sono supportate da un'adeguata armonizzazione di saperi, politiche e nuove forme istituzionali. --> COP 21 deve promuovere una **visione condivisa del futuro**, sostenuta da un'**intelligenza comune di saperi scientifici**, supportata da un **nuovo quadro istituzionale** che sappia tradurre le idee in azioni concrete.

Le Parti della Conferenza

- **Paesi sviluppati.** Hanno **responsabilità** storica predominante nell'aver creato il problema, ed hanno i **mezzi** (tecnologici, finanziari, organizzativi) per affrontarlo.
- **Paesi in via di sviluppo.** Insieme **eterogeneo**, con condizioni differenziate. Alcuni stanno godendo di decenni di crescita (e non intendono perderne ora i vantaggi), altri sono in condizioni intermedie, altri ancora in condizioni estremamente deboli, senza aver ancora imboccato una strada di sviluppo.
- **Piccoli paesi insulari in via di sviluppo**, che pur avendo PIL-pro-capite non bassissimi, sono in forte pericolo per l'imminente **innalzamento del livello delle acque**, l'**acidificarsi dell'oceano**, i **disastri climatici**, e non sono nelle condizioni politico-istituzionali per farne fronte.

?

Un Bilancio Conclusivo

Metodo

-I partecipanti hanno convenuto sulla reale necessità di prendere **decisioni coraggiose** (compresi i quattro paesi altamente inquinanti: USA, Cina, India, Europa).



-L'assemblea ha lavorato **utilizzando un metodo altamente partecipativo e democratico**--->altissimo esempio di deliberazione partecipata (195 paesi, con interessi, storie, aspirazioni differenti!). [Metodo dell' *Indaba* per sbloccare le trattative]. [Copenaghen si era bloccata per incapacità di prendere decisioni comuni].

-L'accordo è frutto della **mediazione sulle idee e sui progetti**, e non è invece un compromesso dettato (solo) da spinte economiche e finanziarie, o da coercizioni di forti sui deboli. [Guarda per contrasto le decisioni prese in UE].



-Le formulazioni, pur coraggiose, peccano spesso di **genericità** e gli obiettivi hanno scarsi criteri di **verificabilità**.

-Scarsa attenzione alla società civile nella formulazione dell'Appello.

Obiettivo di base



L'accordo propone di non superare i 2 °C, e di puntare ai 1,5 °C. In altre parole, **riconosce che siamo già al limite massimo**, e che si deve fare bene e in fretta.
[Cfr. Art 2]



Tuttavia, le previsioni fatte in base ai **PIANI DI AZIONE** dei singoli stati, portati alla COP 21 (INDC), prevedono un innalzamento di 3 °C. Per stare sotto i 2°C saranno necessari **sforzi radicali** e future **misure di rafforzamento ulteriore**.

Tempi di azione



Le parti dell'accordo ipotizzando l'entrata in vigore nel 2020 (con la ratifica da parte di 55...), e il primo bilancio nel 2023. Tuttavia il processo di firma e conseguente sblocco di procedure per ratifica è già avviato bene. Tutto si potrebbe svolgere **in tempi più brevi** di quanto previsto.



Attendere il quinquennio 2018-2023 per attuare il primo processo di riduzione, ed il bilancio finale, è **troppo pericoloso!** Nel quadriennio 2016-2020 le emissioni potrebbero arrivare ad un livello tale da rendere irreversibile il riscaldamento oltre i 2°C.

Vincoli e Impegni



L'Accordo prevede una ratifica che impegna formalmente i paesi in una direzione specifica. Si tratta di un **vincolo politico**, perché obbliga a riferire e fare il punto ogni cinque anni, proponendo delle riduzioni più stringenti del quinquennio precedente. Vieta la doppia rendicontazione e parla espressamente di trasparenza.



Tuttavia l'Accordo **non prevede nessun meccanismo sanzionatorio**, e si fonda sulla fiducia e la responsabilità comune.

Azioni



L'Accordo (a differenza dei protocolli e accordi precedenti) riconosce la strada della **transazione energetica** come una strada **NECESSARIA**. La riconversione di energia a basso contenuto di carbonio e il miglioramento dell'efficienza sono gli strumenti **principali** per la lotta ai cambiamenti climatici.



Nel testo non si ricorre mai al termine **decarbonizzazione**, che sottende l'idea di un processo irreversibile di eliminazione del carbonio nella produzione di energia. **Non ci si indirizza ad una rinuncia alle fonti energetiche che producono CO2.**

Principi e Motivazioni



- L'Accordo rifiuta una **riduzione** delle scelte politiche a **mere decisioni frutto di pressioni** economiche, di convenienza, utilitaristiche.
- Le scelte vengono fondate anche su logiche “**umanistiche**”, basate sul rispetto dei diritti, la tutela del lavoro, sull'armonia uomo-ambiente, e la partecipazione dal basso.
- Prevede l'attenzione a forme ancestrali, tradizionali e popolari di integrazione uomo/ambiente naturale, in particolare nella conservazione delle foreste e dei territori.

[Cfr. Preambolo, 7, 10, 11, 12]



- Le parole e i principi rischiano di rimanere **completamente disattese**, perché schiacciate dalla forza dei movimenti economici e finanziari.
- Le scelte di tipo “politico” sono rimesse alla volontà degli stati e degli investitori, **senza dei meccanismi** politico-istituzionali che salvaguardino questi elementi.

Mitigazione ed Adattamento



- L'Accordo introduce un equilibrio tra i concetti di **mitigazione** (dei disastri, mediante controllo emissioni), **adattamento** e **resilienza**. In particolare, tiene in considerazione la necessità dei paesi in pericolo ambientale di essere supportati per adattarsi positivamente ai cambiamenti.
- L'accordo parla per la prima volta di **difesa del suolo** (7.d.c)
- Si dedica ampio spazio alla tutela delle foreste come **bacini di assorbimento** e **risorse naturali**, da gestire anche a livello collettivo e popolare.



- Non si esplicita nessun obiettivo quantitativo su **adattamento e resilienza**. Il rischio è che vadano in secondo piano.
- Manca un riferimento all'interazione tra sistema climatico e altri sistemi interconnessi (biologico, infrastrutturale, culturale, ecc...)
- Tutti gli obiettivi qualitativi mancano di criteri di verificabilità oggettivi.

Finanza



- Si esplicita il riferimento agli **strumenti finanziari** come mezzi altamente utili per gli obiettivi di mitigazione ed adattamento.
- Si apre il flusso a numerosi enti (nazionali e privati).
- Si incrementa il Meccanismo Finanziario (*Green Climate Found*), rendendolo organico al funzionamento della COP e della Convenzione.



- Non ci sono obiettivi quantitativi su strumenti finanziari indirizzati ad **adattamento e resilienza**.
- Ampia varietà di fondi, ma **sola rendicontazione delle risorse pubbliche**, effettuata troppo di rado e senza dettaglio utile per capire se vengono realizzati gli scopi.
- Non si esplicita nessun piano di distribuzione organica dei fondi.

Trasparenza



- Si mette in evidenza, a più riprese, l'importanza della trasparenza, e la necessità di fornire informazioni chiare e rendicontabili. [Art 13]
- Si invita i paesi ad assumersi la **responsabilità morale e politica** di compiere scelte di trasparenza.



- Manca totalmente di meccanismi efficaci di **verificabilità**, di scadenze temporali nella predisposizione e nell'invio di informazioni.
- Non esistono sanzioni contro la non-trasparenza.
- Il Meccanismo Finanziario può svolgere bene il suo compito solo se vengono chiarificate spese e destinazioni di esse, ma **non esiste nessun sistema di certificazione indipendente**.
- Si rimanda alla prossima COP la chiarificazione dei meccanismi di controllo.

Condivisione di saperi e Trasferimento tecnologico

-L'Accordo fa esplicito riferimento al concetto di **trasferimento tecnologico** come tappa imprescindibile per lo sviluppo eco-sostenibile. [ricerca, produzione capillare, e disponibilità commerciale facilitata, inclusa la donazione, di apparati e soluzioni integrate per incrementare la resilienza e la riduzione dell'emissione dei gas climalteranti.]



-Promuove una rete di diffusione delle competenze e di informazione per le classi dirigenti dei paesi in difficoltà, sottolineando che essa deve essere organizzata **secondo le necessità e le esigenze del paese** e non invece governata dai finanziatori.

In altri termini, promuove la maturazione di autonomia e l'auto-determinazione, la tutela della autonomia dei singoli e degli stati come valore. Inoltre promuove la formazione a più livelli, capillare, ed attenta alle differenze di genere. (Art 11.2)

Condivisione di saperi e Trasferimento tecnologico



-Non fa chiarezza sulla necessità di equilibrare il trasferimento tecnologico nell'ambito della mitigazione e dell'adattamento. (Ad esempio: **energie rinnovabili**, o solamente tecnologie di **assorbimento del carbonio**?)

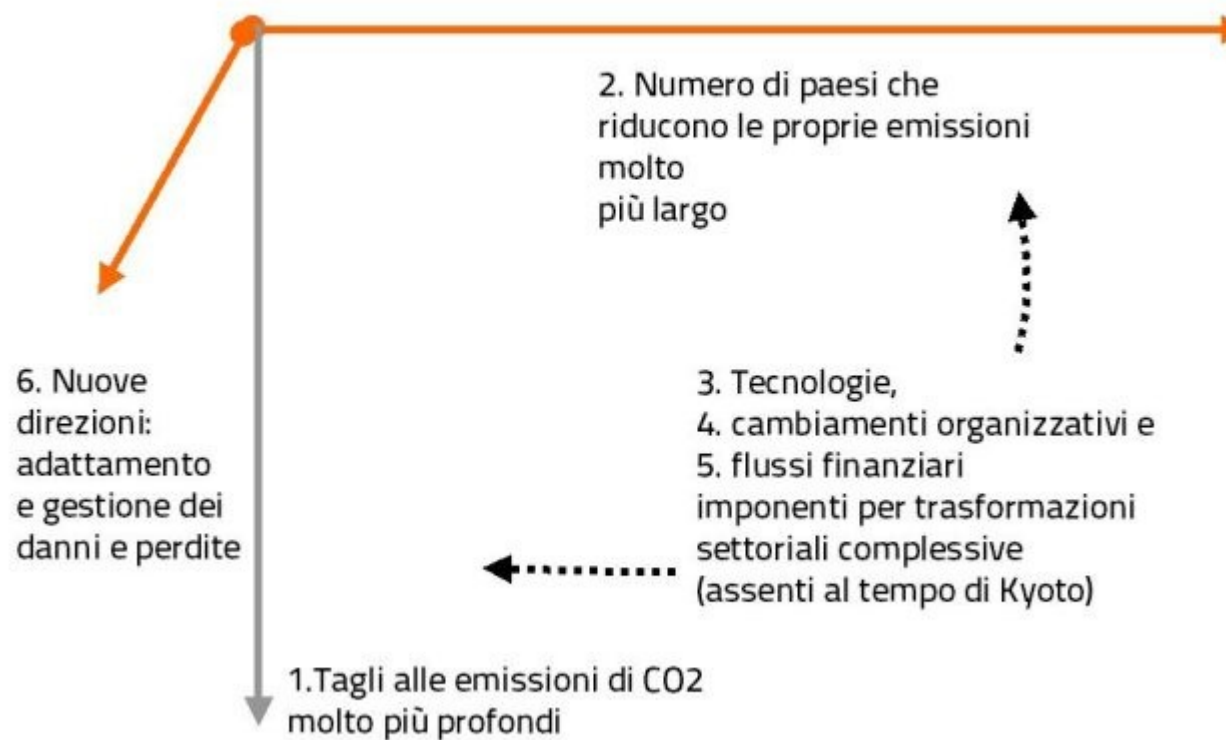
Altre critiche



-Nessun controllo e limitazione sulle emissioni transnazionali, come ad esempio le emissioni di aerei e navi, responsabili di una buona percentuale delle emissioni climalteranti.

Differenze con Kyoto

Parigi 2015 = Kyoto alla sesta potenza



* Immagine presa dal sito: www.accordodiparigi.it

Una riflessione finale

Il testo dell'Accordo di Parigi, pur essendo un testo di valore politico, in quanto mediazione di alto livello di istanze differenti, con l'obiettivo comune della salvaguardia dell'esistenza umana sulla Terra, e la tutela della Terra stessa, presenta un **problema di base**:

Non chiarisce in modo inequivocabile **quale modello di sviluppo** sia ecosostenibile e garantisca una miglior permanenza e resilienza sulla Terra.

La lotta contro il cambiamento climatico passa attraverso un' «ecologia integrale, che collega i diversi settori: tecnico, economico, umano. Non vi è che una sola crisi: quella sociale e ambientale. Occorre uscire dalla “cultura dello scarto”, che rifiuta le cose e gli uomini per farne degli esclusi» (riformulazione mia da *Laudato Si*, 21).

Bibliografia

TINTORI Chiara, *Cambiamenti climatici, la partita inizia ora*. In *Aggiornamenti Sociali*, Gennaio 2016

YOUBA Sokona, *Clima e giustizia alla COP 21 di Parigi: oltre la contrapposizione Nord-Sud*. In *Aggiornamenti Sociali*, Novembre 2015.

GARCIA, Ignacio José, *Cop 21: Il clima tra questioni economiche e contributi ecclesiali*. In *Aggiornamenti Sociali*, Marzo 2016.

De CHARENTENAY, Pierre, *Luci e ombre sulla COP 21*. In *La Civiltà Cattolica 2016, I*.

Siti Consultati

Tappe verso Parigi 2015: <http://www.versoparigi2015.it/it/trattative>

www.accordodiparigi.it (Commento e note al testo dell'Accordo a cura di Valentino Piana)

www.lastampa.it

www.internazionale.it/